

# le chiavi di lettura per entrare in un brano biblico.

## Antico Testamento: GENESI E ESODO

Relatore: **Don Andrea Contin** – trascrizione dell'incontro di sabato 27 febbraio 2010

*E' una buona griglia per collocare gli appunti presi nell'incontro di sabato 12 marzo 2011!!!*

### Prima premessa.

In questa mattinata spero di essere in grado di farvi appassionare alle "parole" perché il primo compito che il Padre Eterno ha dato all'umanità (all'uomo e alla donna), la prima vocazione, è dare un nome agli animali e alle cose: questo compito è fondamentale.

Metti caso che ti sbagli a dare il nome a qualcuno: cosa succede? Rovini la tua vita e quella della cosa o dell'animale, che ha sue abitudini, perché lo tratti come un altro diverso da quello che è realmente.

Dare il nome alle cose: succede un fatto nella mia vita, posso chiamarlo **disgrazia o grazia**. Se per sbaglio io dico che è una disgrazia e invece è la grazia più grande della mia vita? Quali conseguenze avrà? *"Che bella giornata"*: spetta a me il compito di darle il nome, di dire che è bella o brutta. E questo succede continuamente dalla mattina alla sera, in tutte le situazioni della vita. Se nel matrimonio dico: "Maledetta la volta che ti ho incontrato/a" – "E' stato il giorno più bello della mia vita", ecco che cambia l'essenza, la natura delle cose o delle situazioni, cambiando il nome!

Quando sei stato battezzato, la prima domanda che il sacerdote ha fatto è stata: "Qual è il nome che date a questo bambino/a?" perché quel bambino/a si porterà dietro e dentro per sempre il nome che avete scelto. Di più, oso dire, è l'unica volta che nella vita due creature sono più forti del creatore: anche Dio è costretto a usare il nome che loro hanno scelto per il loro figlio.

**Dare il nome alle cose è il primo compito, è la prima vocazione di ciascuno di noi. È essenziale.**

Faccio un esempio: chiamare i 10 comandamenti, comandamenti vuol dire non aver capito niente della Bibbia. La sacra scrittura li chiama **"decalogo"**: questa è la parola giusta e la traduzione letterale: 10 parole = azeret ad debarim. La Bibbia non li chiama "10 comandamenti" come fosse un padrone che dice: fa questo, questo, questo e questo. La Bibbia dice che ci sono 10 parole indispensabili perché i tuoi discorsi, la tua vita parlino sensatamente, perché la tua vita abbia senso. "Non rubare" non è un comandamento detto da un Dio che non vuole che tu allunghi le mani, "non rubare" è perché tu sia uomo o donna, sia persona sino alla fine, perché tu abbia sale. Senso deriva da sale. Questa minestra non sa da niente, manca il sale. Qual è il contrario di sensato? Insulso = senza sale, insipido. Allora vuoi una vita sensata, che abbia senso, che ci siano dei grani di sale?

Se tu dici "questa minestra è salata" vuol dire che c'è sale in eccesso, scivolato oltre la misura. Se dici che "sa da buono", vuol dire che il sale è giusto. Perché la mia vita sia sensata, perché i miei discorsi abbiano senso, siano salati al punto giusto, quali sono le 10 parole? Vi siete mai chieste perché "10"? Perché era ed è il metodo migliore per contarle, sono 10 come le dita delle due mani perché non puoi non saperle.

### Ecco le 10 parole.

1. Sii sincero, dimmi come si chiama il tuo Dio. Chi è il Signore della tua vita? Che nome hai dato al tuo Dio?
2. Ti sei mai servito di Dio, lo hai cioè cercato, chiamato, pregato alla fine per fargli fare quello che vuoi tu? Ti sei mai nascosto dietro al nome di Dio per trovare lavoro, per trovare il fidanzato/a?...
3. Sai fermarti, sai respirare, sai aspettare e rispettare? Consideri gli altri come "pulsante" di un qualsiasi telecomando da schiacciare per pretendere e ottenere?
4. Onori tuo padre e tua madre, sai dove sono, gli dai un occhio?

5. Hai mai ucciso qualcuno? Quante volte con le tue parole hai scarnificato qualcuno e lo hai incenerito con lo sguardo?
6. Sai rispettare il tuo corpo, il tuo essere uomo e donna, la tua relazione con gli altri? Non basta la genitalità per vivere una sessualità serena.
7. Hai mai rubato, sei onesto, fai luce, sei splendido? La scrittura non ha mai detto che gli atti impuri sono qualcosa di sporco, ma ha detto che rubare è qualcosa di sporco. Abbiamo sottolineato molto il sesto comandamento dimenticandoci che con il settimo qualcuno, ciascuno di noi, faceva quello che voleva.
8. Quando è stata l'ultima bugia che hai detto, l'ultima menzogna? Sei invidioso ?

Vuoi essere umano?

Per la Sacra Scrittura un bambino, un adulto, un vecchio, un prete, una suora è uomo, è donna, è persona quando usa queste 10 parole: quando è onesto, quando non ruba, quando è rispettoso, quando sa aspettare, che è la cosa più seria della vita, perché lì ti riveli per quello che sei davvero. Nel gioco la cosa più importante è divertirsi, ma c'è una cosa ancora più importante: le regole. La politica ha le sue regole, l'economia ha le sue, faccio presto a cambiarle, ma nel gioco se cambio la regola non è più quel gioco, diventa un'altra cosa. È come giocare a pallavolo con le regole della pallacanestro. Non è possibile.

Le parole che servono affinché tu sia uomo, donna dalla punta dei capelli, alla punta dei piedi sono queste. Ecco l'esame di coscienza, quella verifica che da sempre ha accompagnato la saggezza della Chiesa al concludersi di ogni giornata, per vedere cosa? Per vedere se sei una persona.

### **Seconda premessa.**

**Come si legge la Bibbia?** Quali sono le chiavi di lettura, quali sono le regole per aprire la Bibbia?

La Sacra Scrittura ha le sue regole, sempre.

Esempio: io bevo e ognuno può dare a questo gesto semplice una sua interpretazione, una sua lettura. Un semplice gesto può essere letto in maniera completamente diversa. Vi faccio un esempio. I nostri amici testimoni di Geova leggono la sacra scrittura: quanto vale un numero nella Bibbia? I numeri della Bibbia non dicono mai quantità, ma dicono qualità. Tanto è vero che in ebraico non esiste il superlativo. In ebraico si ripete tre volte l'aggettivo: "Santo santo santo" perché non hanno la parola Santissimo.

I sette sacramenti non sono "7" in senso matematico, ma sono sette **per indicare il tutto**.

Ma rimaniamo alla Bibbia e ai testimoni di Geova: verso la fine della sacra scrittura, nell'Apocalisse, trovo che i salvati saranno 144.000. Se tengo conto di quelli che sono venuti prima di me e di quelli che verranno, ho poche speranze di essere tra i salvati. 144.000 non è un numero piccolo, come potrebbe sembrare, rappresenta le 12 tribù moltiplicato per 12 e per 1000, indica quindi un numero immenso, incalcolabile sarà il numero dei salvati. Questa lettura corretta dà quindi un risultato contrario all'interpretazione offerta dai testimoni di Geova.

### **Quando si legge la Sacra Scrittura conta tantissimo il genere letterario.**

**La Sacra Scrittura si chiama Bibbia** perché è plurale e vuol dire "**biblioteca**". Quando vado in biblioteca non posso andare a leggere la poesia come la matematica: se trovo scritto "Il sole si è tuffato nel mare", dando un'interpretazione letteraria mi verrebbe di pensare alla fine del mondo; invece è una poesia che sta descrivendo il tramonto.

**Quando dunque ci avviciniamo alla Bibbia**, a questa **biblioteca** teniamo presente, come prima cosa, "**il genere letterario**" in che termini cioè si sta parlando: perché si parla di questa guerra, di questi morti, **qual è il senso**. *Esempio*: in che senso Mosé ha aperto il mar Rosso?

Dobbiamo cercare IL SENSO, IL GUSTO, IL SAPORE della cosa raccontata. (Un libro di storia non è un libro di geografia). *Esempio*: se ho tre rose e le porto dal mio amico fiorista, mi dice quanto costano; se le porto in un laboratorio di analisi chimiche, mi dicono la composizione; se le porto a un mio amico esperto di borsa, lui mi dice la quotazione sul mercato; se le porto alla mia

*fidanzata non potrò usare le espressioni che mi sono state date dagli altri.* Le rose sono sempre le stesse, ma il senso, il significato, il sapore è completamente diverso; se le metto sulla tomba di un mio caro avranno un altro senso, un altro sapore. Non è scontato.

Un bicchiere d'acqua qui non ha lo stesso valore di un bicchiere d'acqua nel deserto del Sahara.

Il contesto, il genere letterario è importante, da sostanza, una stessa parola collocata in un contesto acquista sfumature e significati completamente diversi.

La Sacra Scrittura non va letta come fosse un manuale sperando di trovare la soluzione a ogni tipo di problema umano. Non posso usarla come fosse, ad esempio, il manuale della lavastoviglie.

### **Ancora una volta l'importanza delle parole!**

Il momento più buio della Sacra Scrittura non è il venerdì Santo, è Babel; il momento, cioè, più basso della storia dell'umanità non è quando hanno ucciso Dio, ma è il momento in cui gli uomini non si sono più capiti. Quello è stato un momento di inferno su questa terra: prima le parole avevano un senso, poi gli uomini non si sono più capiti: questa è la vera tragedia dell'umanità.

Oggi ciascuno cerca di dare alle parole il senso che vuole e questa è la strada migliore per far confusione e imbrogliare gli altri.

"Attenti alle parole, attento al nome che dai alle cose, attento quando appiccichi un'etichetta sulle cose o sulle persone: può essere la morte o la resurrezione sua e tua".

"Dare un nome, chiamare per nome non è una cosa scontata. È il primo lavoro da fare da quando ti svegli fino a sera".

### **La Sacra Scrittura non risolve i tuoi problemi, ma porta luce.**

**Gesù ha detto: "siate luce e siate sale"**

**La fede** non è un analgesico, non è la soluzione ai tuoi problemi: è **mettere luce nella tua vita** (se la spengo vai a sbattere e ti fai male), **illumina le tue fatiche**, non risolve le fatiche del tuo camminare.

Il massimo della fede è questo triplo salto: **disgrazia** (la schiavitù dell'Egitto), **grazia** (passaggio del mar Rosso), **grazie** (Pasqua, terra promessa), che è il triplo **"G"** di tutto **l'Esodo**.

La Sacra Scrittura, sostanzialmente, non dice che cosa devo fare, non è un libro di morale, anche se noi abbiamo identificato la spiritualità con la morale.

**EXODE = Esodo vuol dire uscita**, fuori strada, che non è sempre bello, è un fuori programma e un fuori pista, non è un'uscita di emergenza, ma è un'uscita da ciò che ho progettato, programmato, è **una liberazione**, ma non è la cosa più bella del mondo quando mi liberano: pensate alla nascita di un bambino. **L'uscita dal grembo materno è un esodo**: il pianto non è segno di patologia, ma che tutto è andato bene. **L'esodo è qualcosa di doloroso**.

**Gli ebrei lo chiamano il libro dei nomi.** Inizia "Questi sono i nomi dei figli d'Israele che entrarono in Egitto"... Comincia col dire che in Egitto erano tutti i discendenti 70 (sette nella scrittura e mentalità ebraica vuol dire "tutto"). Lo precede il libro della Genesi. **Quando gli ebrei fanno un elenco:1-2-3-4...**, guarda i salmi, le beatitudini, **il numero 1** non è quello che viene prima del due, ma **indica la premessa, il viale d'ingresso. È l'introduzione, è quello che è valido per tutto il resto.** Il libro della Genesi quindi è il numero 1 non nel senso che è il primo scritto, perché il primo libro scritto in ordine di tempo è l'ESODO.

### **LA GENESI:**

**Il numero 1 è la chiave di lettura per tutti gli altri.** Parla dell'uomo, di Adam, dell'umanità: ci dice come funziona l'uomo, che è persona umana secondo i progetti di Dio. La prima definizione di essere vivente nella Bibbia, in ebraico è NEFES HIAIAH = bocca aperta. La prima volta che la scrittura dice "questo è vivo", dice NEFES HIAIAH. In ebraico vuol dire "a bocca aperta"- "gola riarsa". Questa è la definizione di uomo e di donna. **Chi è, secondo la parola di Dio, il vivente?**

Esempio: avete mai visto gli uccellini appena nati, soprattutto i merli? Sono tutti bocca, l'apertura cioè della bocca è più grande del corpo, è più importante la loro bocca che le ali. Questa immagine ricordatevela perché qualche salmo la riporterà.

**Tu sei vivo quando "ti manca qualcosa".**

**Prima definizione di essere vivente:** sei vivo quando hai bisogno, quando sei in ricerca, se sei di passaggio, se sei continuamente disposto a uscire, se dentro di te hai la sensazione chiara che nessuno è mai arrivato.

Bellissimo nel libro dell'Esodo, il racconto dell'arrivo nella terra promessa. Mosè, nonostante tutta la fatica, le difficoltà incontrate non è mai arrivato nella terra promessa.

Ancora il libro della Genesi racconta: primo giorno "Sia la luce" e la luce fu. La prima volta che Dio apre bocca e dice: **TOV** = che bello, che sano, che robusto, che rotondo... da Dio!

"E luce fu". Crea poi il firmamento: "Fu sera e fu mattina". **TOV!**

Finché arriva l'ultimo giorno: modella del fango, soffia ... (vedete di che cosa ha bisogno il fango per stare in piedi!). L'ultima parola di Gesù in croce è stata: "Chinato il capo, spirò" restituendo a Dio il respiro, il soffio dato al primo uomo.

"Tutto è compiuto. Adesso è tutto perfetto, non c'è più niente da fare perché il respiro donato te lo restituiamo in Gesù Cristo".

Per questo il punto più infernale nella storia dell'umanità è Babele, perché il punto più alto è Pentecoste (tutti capivano ciò che dicevano gli Apostoli pur appartenendo a popoli che parlavano lingue diverse).

Quando Dio crea l'uomo non solo dice: TOV, ma **MEN TOV** cioè è cosa molto buona.

Subito dopo, guardando meglio, Dio dice: "Non è bene che l'uomo sia solo" (il primo inferno è la solitudine). Gli voglio fare un aiuto che sia simile a lui e le dà il nome Eva (non è l'uomo che dà il nome alla donna e per questo non potrà mai dire "questa è mia proprietà" perché la donna appartiene a Dio). Ancora una volta l'importanza del nome.

Che senso ha il torpore?

E la scrittura dice: "gliela condusse, gliela presentò". Per questo dico che il momento più alto del matrimonio è il momento in cui i due fidanzati si conoscono, l'istante dell'incontro.

## **NARRAZIONE DELL'ESODO**

**L'Esodo**, secondo libro della Sacra Scrittura, è **il libro dei nomi**, non è un fatto capitato tanto tempo fa, non è un libro di storia, è capitato stamattina, adesso, tu adesso sei chiamato ad uscire, a liberarti, a essere libero ...

Oggi la nostra società e il nostro tempo poggia, si fonda, parla tanto di libertà, ma di uomini liberi ce ne sono molto pochi. **Libero in latino vuol dire ex schiavo**. Libero è un ex schiavo, è un liberato.

**Tu non sei libero quando fai quello che vuoi, ma sei libero quando sei stato liberato da una schiavitù, se non hai più la schiavitù di prima.** Questo è libero.

Succede che il popolo d'Israele, per motivi storicamente non chiari, va ad abitare in Egitto. Qui diventa schiavo cioè fa i lavori che gli egiziani non vogliono fare. Gli egiziani, superpotenza di allora, ma nel momento del declino, stanno costruendo alcune piramidi, non le più grandi.

Succede che il faraone si accorge che gli ebrei diventavano sempre più numerosi. C'erano questi stranieri che, per il loro numero, portavano via il lavoro agli egiziani. Le ebreo facevano figli a non finire: erano molto più prolifiche delle egiziane. Le donne ebreo partoriscono da sole e le ostetriche quindi non riescono a sopprimere i neonati.

Il faraone quindi mette in atto due misure per stroncare gli ebrei.

1. aumento del lavoro, costruzione di piramidi (quindi mattoni) e lavoro nei campi;
2. uccisione dei bambini ebrei maschi.

La paura del faraone era che gli ebrei, in caso di guerra, potessero allearsi con le potenze straniere nemiche e determinare la sconfitta degli egiziani. Quindi il faraone si muove per questioni di ordine pubblico, di sicurezza.

Mosè, bambino ebreo, viene messo in una cesta e affidato alle acque del Nilo.

La Bibbia non parla di cesta ma parla di "arca", lo stesso termine che usa per l'arca di Noè. Alla Bibbia non interessano le misure, interessa il senso: quel cestello di bitume, di pece, ha lo stesso senso, lo stesso gusto, lo stesso sale, lo stesso nome dell'arca di Noè, anche se questa era qualche metro più grande. Ma il senso era che tutta la vita che serviva per il popolo era dentro quel cestello. L'arca è il ventre che tiene tutta la vita che serve per andare avanti, perché la morte non abbia l'ultima parola. Questo è il senso dell'arca, per questo la scrittura chiama il cestello "arca". La sorella del bambino si mette su una zona più alta e guarda, che fine avrebbe fatto il fratello. La figlia del faraone, che si sta facendo il bagno nel Nilo, trova il bambino. Lo affida alla "sorella" (guarda Dio come interviene continuamente in momenti di invocazione) che lo porta a casa per farlo allattare.

Entra nella corte del faraone, diventa così un ex ebreo, ma il sangue continua ad essere ebreo. Diventa ex egiziano: non sa più chi è. È già tutto un Esodo. Mosé è continuamente costretto ad essere ex : ex ebreo, egiziano, ex egiziano perché torna ebreo, ex ebreo egiziano: vede un egiziano che maltratta un ebreo, lo uccide e lo mette sotto la sabbia. Quando vede due ebrei che litigano, pensa di essere egiziano e vuol fare da intermediario, da paciere. Invece i due ebrei gli dicono: "taci che sei un ebreo, che ieri hai ucciso un egiziano." E' costretto a scappare dall'Egitto e va a Madian. Qui incontra la figlia del sacerdote Jetro, diventa suo marito.

Ex ebreo, ex egiziano, diventa straniero e là trova moglie. Voi pensate per un ebreo scrivere una cosa del genere: che Mosé, il capo del popolo ebraico, imprenditore degli ebrei, sposa una straniera, la figlia di un sacerdote che adora altre divinità.

Un giorno pascola il gregge del suocero, va un po' più avanti del solito. C'è un arbusto che brucia: nel deserto, per autocombustione, è un fenomeno quotidiano.

Qual è il senso di questo fuoco che continua ad ardere senza fermarsi?

E' un modo per raccontare Dio, un aspetto di Dio, la grandezza di Dio, è quel fuoco, quella passione che tutti noi una volta abbiamo incontrato: perché Dio è come il fuoco che ti attira, ti attrae. Il fuoco ti incanta, è uno spettacolo immutato dagli albori dell'umanità. Al narratore dell'Esodo interessa sottolineare che con il fuoco Dio ti attrae, ti appassiona, ma anche ti dice: " togliti i sandali, tirati un po' più in là perché io sono Dio".

**Il rovetto ardente dice il mistero di Dio. Mistero vuol dire "taci".**

Davanti al rovetto ardente lasciati bruciare, amare, guardare, tu non devi fare niente, qui c'è Dio.

Il rovetto ardente dice il mistero di Dio: un fuoco che ti avvicina e ti allontana.

Mosé si avvicina e il rovetto ardente gli dice: "Mosé, Mosé": è il rovetto che vede Mosé e non viceversa perché Mosé non sa chi è il fuoco, ma il fuoco sa chi è Mosé.

Chi è che dà il nome per primo? È il fuoco. Poi anche Mosé si accorge dello spettacolo.

Altro aspetto fondamentale: Dio chiama Mosé: non conta quello che sa dire o che sa fare, conta che è stato chiamato da Dio.

Gli affida un compito: "Di che ti ha mandato "Io sono colui che è" che si può tradurre, secondo gli studiosi, "Io sono colui che fa accadere", cioè **Io sono** il presente e sono anche il futuro, fidati Mosé". Dio si rivela non solo come il padrone del presente, ma anche il padrone del futuro, di più anche del passato: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco..."

*Nella mentalità del mondo antico ebraico, orientale, egiziano, sapere il nome di una persona voleva dire esercitare potere su di lui. Da dove pensate nasca il gesto dell'inchino? L'inchino è il segno che dice "non voglio guardarti in faccia perché sei il padrone di tutto", perché una volta che so chi sei, sei un po' uguale a me. Non voglio né guardarti né sapere come ti chiami, mi inchino davanti a te e non voglio vederti.*

## **"Ho visto la miseria del mio popolo, ho ascoltato le loro grida di aiuto..."**

Mosé ritorna in Egitto con la moglie Zippora (usignolo) e i figli.

All'intervento di Mosé il faraone risponde "Fannulloni, non avete voglia di lavorare" e si incattivisce contro gli ebrei con richieste sempre più pesanti. *(gli ebrei per costruire mattoni avevano bisogno di paglia, argilla e acqua. La paglia gliela procuravano gli schiavi nei campi. Il faraone obbliga gli ebrei a procurarsi la paglia da soli, ma a mantenere invariato il numero dei mattoni costruiti)*

Altro aspetto: la solitudine dell'uomo di Dio che sa che può contare solo e sempre su Dio.

Non ha passato dei bei giorni Mosé, odiato dei suoi ebrei e odiato dai suoi egiziani. **Da solo.**

Siamo soliti chiamarle "**piaghe**". La Bibbia non le chiama mai "piaghe". La piaga è una specie di cicatrice che non si rimargina, un segno che fa fatica ad andar via. La Bibbia le chiama "segni" o "frustate" *(che non sono date per far male, per vendicarsi, ma per fare andare dritto l'animale da soma)*.

**Le 10 piaghe** non sono segni per far male, ma sono raccontate come frustate: un braccio di ferro tra il Dio degli ebrei e il faraone, il Dio degli egiziani.

Dio chiede di lasciare andare gli ebrei perché vuole il bene degli ebrei e degli egiziani. Dio non parteggia contro qualcuno. Le 10 piaghe sono come i 10 comandamenti, sono le 10 parole dette in egiziano, sono il decalogo detto in egiziano: l'acqua mutata in sangue; le rane; le zanzare; i mosconi; la morte del bestiame; le ulcere su animali e uomini; la grandine; le cavallette; le tenebre; la morte dei primogeniti.

E frustata dietro frustata il cuore del faraone, dice la scrittura, si induriva.

## **DIBATTITO**

Domanda : *"Perché per secoli la Chiesa ha permesso che i popoli interpretassero le parole di Dio come giudicanti e non come luce?"*

Risposta: era sconsigliato leggere la Bibbia e questo "sconsiglio" è un aspetto positivo e negativo perché piuttosto che leggerla male era meglio non leggerla, passatemi questa preoccupazione da parte di madre Chiesa. La Bibbia va letta come Dio comanda, va letta mettendoti in verità davanti a Dio.

"Disegnami Dio": *questo è esercizio meraviglioso per sapere chi sei, chi hai davanti, con chi hai a che fare. Ti rendi conto se hai un'immagine sbagliata di Dio: non è secondario se disegna un Dio sempre serio, triste, arrabbiato, o se questo Dio è distante...*

Senti il paradosso: *il mondo di oggi dice "non sono più libero se devo fare quello che Dio mi comanda". Non hai alternative se vuoi essere uomo. Tutti su questa terra diventano i tuoi padroni se non hai come tuo Signore Dio.*

Non dire mai: *"Sono arrivato", perché sei finito se dici questo. Ognuno di noi è continuamente chiamato ad uscire. Quando una cosa diventa la tua terra promessa, questa si chiama "idolo" che è nemico di Dio, diventa il "faraone".*

Qualcuno chiedeva: *"Ma allora Dio non è imparziale! Dio non è imparziale, perché o scegli lui o scegli il faraone. Dio non si mette contro il faraone. Il messaggio, il senso di questo esodo è che se tu segui il faraone ti metti contro Dio, non perché lui sia concorrente al Faraone, perché il faraone vuole diventare Dio (era il dio degli egiziani). Non è questione di imparzialità, è questione che "se non adorare me, dice Dio, andrete a finire in ginocchio davanti a qualcos'altro". Il contrario della fede è la paura. **La cicatrice del peccato è la paura di Dio e tutta la scrittura è scritta per recuperare questa paura che abbiamo di Dio.***

*Perché abbiamo letto la Bibbia come giudicante? Perché noi siamo esseri giudicanti, diabolicamente giudicanti e il giudizio è divisione.*

**Diavolo** vuol dire dividere. Per questo il giudizio non è cristiano, perché il giudizio taglia in due.

**La Bibbia non è giudicante, è luce. La luce non divide i colori, ma li fa risaltare.**

**Luce e sale sono elementi massimi di martirio e di testimonianza:** *il sale si scioglie e dà senso al cibo; la luce si scioglie e dà senso, dà calore e colore a ciò che c'è.*  
**“Siate luce e sale” i due nomi che Gesù ha chiesto alla sua Chiesa.**

### **Ritorniamo al racconto dell'esodo.**

Eravamo arrivati alle frustate date da Dio al faraone il quale si arrende.

Leggiamo ora il momento in cui il faraone si pente, mette in moto tutta la macchina bellica e corre dietro agli ebrei che erano già partiti portandosi via tutto quello che potevano. Provate a pensare a una colonna immensa di persone che camminano e vanno verso la terra che Dio gli ha indicato. È interessantissimo vedere anche geograficamente il viaggio che fa il popolo: è un viaggio stranissimo. Un grandissimo teologo, D. Bonhoeffer, qualche decennio fa ha scritto un libro: “Resistenza e resa” nei confronti di Dio. Con Dio bisogna litigare, così come faceva Mosé.

### **Cap. 14, dal versetto 15 al 31 che dal punto di vista storico è la prima pagina della Bibbia, la Bibbia comincia qui.**

E' la pagina più antica della sacra scrittura, la prima scritta.

**Ascoltiamo questa pagina della parola di Dio e poi ognuno dirà le sue parole,** quelle che sono risuonate dentro.

*Il Signore disse a Mosé: “Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare asciutto. Ecco io rendo ostinato il cuore degli egiziani così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli egiziani sapranno che io sono il Signore quando dimostrerò la mia gloria contro il Faraone, sui suoi carri e sui suoi cavalieri.” L'angelo di Dio che precedeva l'accampamento di Israele cambiò posto e passò dietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli egiziani e quello di Israele. La nube era tenebrosa per gli uni mentre per gli altri illuminava la notte. Così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante la notte. Allora Mosé stese la mano sul mare e il Signore, durante tutta la notte, respinse il mare con un forte vento d'oriente rendendolo asciutto. Le acque si divisero. E gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque formavano per essi un muro a destra e a sinistra. Gli egiziani li inseguivano e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro, in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli egiziani e li mise in fuga. Frenò le ruote dei loro carri così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli egiziani dissero: “Fuggiamo di fronte a Israele perché il Signore combatte per loro contro gli egiziani”.*

*Il Signore disse a Mosé: “Stendi la mano sul mare, le acque si riversino sugli egiziani, sui loro carri e sui loro cavalieri”. Mosé stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli egiziani fuggendo si spingevano contro. Il Signore li colse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri, i cavalieri e tutto l'esercito del faraone che erano entrati nel mare dietro a Israele. Non ne scappò neppure uno. E invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli egiziani e Israele vide gli egiziani morti sulla riva del mare. Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosé suo servo.*

Dio dice a Mosé dove andare, dove mettere i piedi. Mosé brontola, piange. Gli anziani chiedono di tornare indietro, le donne si sentono indifese. Ci sono scelte difficili: c'è la montagna, il deserto, il mare. C'è un popolo che non vede e non ha vie di uscita, di salvezza, di fuga.

**“Mosé non aver paura” è la risposta di Dio. Se non hai paura, hai già vinto, sei già libero.**

Questo racconto, questo istante della Sacra Scrittura è una fotografia meravigliosa dei momenti più difficili: quando piangi, questa è la risposta della Sacra Scrittura: - **Sappi che sempre e solo “va avanti”, “fidati”**.

Un tempo il catechismo si chiamava “dottrina cristiana” e la dottrina è qualcosa che indottrina, che si butta dentro. Oggi si chiama catechesi cioè **“far risuonare”**. Mentre la dottrina dice che è importante tutto il fuori da mettere dentro, la catechesi dice che qualcosa c'è dentro di noi che risuona.

**La fede non è dottrina o non è solamente dottrina cristiana. La fede è affidarsi, è fiducia.**

## DIBATTITO

*Su domanda di un insegnante Don Andrea spiega che tradurre è sempre tradire. La Bibbia si chiama anche “rivelazione” e rivelare vuol dire “ti dico cioè svelo”, ma vuol dire anche “nascondo”. “Temete il Signore” non vuol dire aver paura del Signore, ma “tu sei Dio e noi siamo creature”. E' uno dei doni dello Spirito Santo che si chiama “Timor di Dio”. Non è la paura di Dio, ma è il rispetto, cioè tu sei Dio e io sono creatura, fai il tuo mestiere che io faccio il mio.*

*Il peccato originale è proprio il contrario: l'uomo non si fida di Dio, pensa che lo stia imbrogliando e gli nasconde la verità. Il diavolo ha insinuato in Adamo il virus del sospetto e anche la sfida che è il contrario di fede. Temettero il Signore vuol dire: “riconobbero Dio”.*

*Domanda: al versetto 25 “Fuggiamo di fronte a Israele perché il Signore combatte per loro”, si chiede se non era sufficiente lasciare che gli egiziani ritornassero indietro senza sterminarli.*

*Risposta: “Gli ebrei quando si voltano indietro vedono i cadaveri dei cavalli e dei soldati egiziani”. (Voi giustamente osservate che gli egiziani si erano arresi, fermati, e vi chiedete se non era sufficiente questo e se il Signore non avesse dovuto avere pietà di loro). È un segno questo che indica che il nostro uomo vecchio, le nostre schiavitù, che le nostre ferite vecchie vengono sepolte. Noi abbiamo la mentalità della cronaca: cosa è successo, quanti morti, il comunicato stampa... Il cuore del faraone era comunque indurito e quindi i soldati non si sono ritirati, ma hanno proseguito per raggiungere gli ebrei. Ricorre sempre questo ritornello: “Si indurì il cuore del faraone”. Lui non voleva sapere di riconoscere che Dio è Dio, che lui, il faraone, non era Dio.*

*Tutti questi morti non è che un modo per ricordare che se non riconosco Lui come Dio, semino morti.*

*Domanda: Mi metto nei panni del popolo ebreo che segue Mosé, che dopo poco comincia a lamentarsi per le difficoltà: come ci si può fidarsi di una persona che ti scombina?*

*Risposta: **Il peccato originale** (chiamato così non perché è successo a tanti anni fa, ma perché è quello che si porta dentro, quello che è all'origine, ci appartiene, è scritto nel nostro DNA) è **sempre questo: o ti fidi di Dio o hai paura. O stai al tuo posto o ti metti al suo posto. O Dio o io.***

*Se si potesse fare il diagramma della fede, questo non sarebbe una linea piatta, ma una linea ondulata, spezzata. Questa è la fede sana.*



*Nessuno mi chiede di credere sempre con la stessa intensità. È sufficiente ricordare come si sono comportati gli Apostoli.*

***La linea della fede è la fiducia**, Dio ci ha fatti bisognosi di lui. Esempi di fede sana: basta guardare come ha risposto Pietro al Signore: “Chi sono io per te Pietro” chiede Gesù. “Tu sei il figlio di Dio” (momento di fede suprema).*

*“Getta le reti...” “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla, ma sulla tua parola getterò le reti”.*

*Da solo non ce la faccio, ho bisogno di un punto di appoggio. **COSÌ È = AMEN**. In ebraico la parola AMEN indicava i sassi che ti davano sicurezza, appoggio. **Così è: questo mi tiene in piedi e mi porta dall'altra parte del mar Rosso, del lago, della fatica.***



*Non c'è mai un incontro pacifico con Dio, è sempre un incontro con il fuoco. Altra parola: **PURO** = pulito, lavato diremmo noi; invece viene dal greco che significa **fuoco, polvere pirica**. Il puro è colui che è passato nel fuoco, quello che è già stato provato, tentato. Il deserto ha questo significato. Puro = purificato, attraversato dal fuoco che ha bruciato tutte le impurità.*

*Da tenere presente che la nostra fede non è solo nel momento del bisogno, avere fede è avere un cuore capace di ringraziare nel momento in cui sto bene.*

***Disgrazia, grazia, grazie** è un gioco di parole per ricordarci dove dovremmo e potremmo arrivare. Ma fino a quando sono nella disgrazia la devo chiamare disgrazia perché altrimenti sto prendendomi in giro. Dio non prende mai in giro.*

*Il vizio di dire “Dio mi castiga” porta a farsi un’immagine sbagliata, diabolica di Dio. Il catechismo di S. Pio X diceva: “Dio permette il male per ricavarne il bene”. Si potrebbe anche dire: “Dio scrive dritto nelle righe storte” e così via. Ma quando sei nella fatica, stai facendo fatica, la parola della scrittura è sempre: “Dove vuoi andare”.*

**Don Paolo** – Quello che arriva come risposta non è la soluzione, cosa farò, ma è il fare memoria di quello che è già successo. Tanto è vero che un’altra categoria dell’Esodo è proprio questa: **“far memoria” di quello che è già successo: far memoria che è poi la Pasqua**. Far memoria non è trovar la risposta per quello che oggi fa male, ma è tornare alla mia esperienza di esodo.

**Don Andrea** – Se vi chiedessi: “Un anno fa, oggi, che problemi avevi?”. Far memoria è proprio questo: la capacità “di tenere” senza l’assillo del guardare indietro. **Ricordare non è una questione di neuroni, ma di cuore, di conservare nel cuore tutte le cose. Ricordare biblicamente, teologicamente, vuol dire fare memoria, celebrare.** L’Eucaristia è un memoriale. Quello che è capitato, capita; lo celebriamo.

Mosé non è un idolo per gli ebrei: tanto è vero che lo seppelliscono sotto un mucchio di sassi. Mosé è stato uno strumento, un mezzo di comunicazione tra cielo e terra.

Il passaggio del mar Rosso non avviene come proposto nei film.

Il popolo entra nel mar Rosso e viene partorito dall’altra parte. E’ un popolo in fuga, sbandato e di sbandati, che arriva dall’altra parte e nasce come popolo di Dio. **È un esodo. Il passaggio del mar Rosso è la nascita di un popolo.**

**Manna** = è una domanda **“Che cos’è?”**.

In questo esodo c’è il mar Rosso, c’è il deserto. Quarant’anni di deserto vuol dire: monta le tende, sposta le tende, migliaia di persone, bambini piccoli, si alza il vento, ci siamo persi, dove andiamo?, dove ci hai portati?, era meglio morire schiavi che fare una brutta fine da liberi. Tra il deserto e la terra promessa c’è una montagna: SINAI, alleanza. Sarebbe interessante vedere quante volte Dio ha fatto alleanza con l’umanità: con Adamo, con Noè, con Abramo, l’alleanza del Sinai e l’alleanza in Gesù: l’ultima parola.

Dio sul Sinai: è la prima volta che Dio scrive di suo pugno le 10 parole su due tavole (due tavole per dire che è in duplice copia: una copia, dice Dio, la do a te e una me la tengo io).

Chissà come scriveva Dio. La Bibbia lo ripete tre o quattro volte: “scritte con il dito di Dio”.

Mentre Mosé parla con Dio, il popolo è in ginocchio davanti a una statua d’oro. Dio chiama ancora Mosé. Prima però, anche questo è un passaggio interessante, Mosé fa mangiare il vitello d’oro. Lo fa spaccare, lo polverizza e lo fa bere agli ebrei. Era un rito imprecatorio (Altro rito imprecatorio: Dio e Abramo fanno alleanza: **qual è il segno?**-una tortora, un capretto, un agnello vengono tagliati a metà e buttati sull’altare perché Dio dice ad Abramo: “Se non sono fedele che diventi come questi animali squartati in due”)

Mosé non arriva alla terra promessa.

## Chiavi di lettura sulla teologia dell'Esodo

### L'Esodo:

- **è una partenza**, un passaggio che racconta la MIA storia di partenze e passaggi. Nessuno mai può dire: "sono arrivato". Nessuno mai può dire "basta".
- **è una proposta, un modo di vedere la vita: Vuoi vivere, muori!** Andiamo dentro il mar Rosso e arriviamo dall'altra parte nuovi. Il battesimo è uno dei segni di questa nuova nascita.
- **è Dio che ci libera sempre.** Io non posso mai dire "ho finito il processo di liberazione". Riconoscendo il cammino continuo da ex schiave a liberate da Dio, non ricordiamo semplicemente le meraviglie successe al tempo di Mosè, ma le ri-narriamo riconoscendole realizzate nella nostra vita di oggi.
- **è una strada dalla quale non si può tornare indietro.** Dio salva un popolo, si è testimoni insieme! Importanza di camminare non dietro le nostre idee, pensieri, ma accogliendo un progetto per noi. Importanza di tracciare, scoprire, inventare nuovi cammini insieme.
- **è cercare la pietra solida, l'Amen della vita:** essere consapevole che **solo Dio salva.** Le dieci parole di vita: dare il giusto peso, spazio a Dio senza sostituirlo con idoli, persone, cose...